

OSSERVAZIONI SULLA SEMANTICA
DEI VERBI APOFONETICI IN OMERO

Negli ultimi anni sono apparse numerose indagini, le quali rivelano la possibilità di conservazione, nella lingua delle opere epiche, di tratti linguistici sempre più arcaici; il che è connesso con la peculiarità sia della creazione che del funzionamento dell'epos.

Nel novero dei fenomeni arcaici rientrano numerosi verbi, che presentano sul piano formale l'alternanza delle vocali tematiche, il cosiddetto «Ablaut», le cui peculiarità fondamentali sono state determinate da A. Meillet¹. Qualunque sia stata l'origine dell'*Ablaut*, che inizialmente si è configurato come fenomeno essenzialmente fonetico, il suo ruolo successivo, nella costituzione delle forme grammaticali delle singole lingue indoeuropee, possiamo credere che sia stato di notevole peso, quantunque in questo genere di indagini non si possa sempre arrivare a conclusioni certe o probabili.

Nel verbo greco noi riscontriamo tre tipi di alternanza, il più frequente dei quali è l'alternanza dei gradi *e/zero*. Le forme di grado *zero* si presentano sia come nomi *verbal*/participi, sostantivi, sia come forme perfettive/eccellenze isolate — cfr. aor. ἔμμορε. L'alternanza dei gradi *e/zero* è tipica del sistema verbale del presente — aoristo. Cfr. gli esempi, adottati nelle diverse grammatiche: πέλομαι - πόλος - ἐπλόην, λείπω - ἔλιπον, δέμω - δόμος - δέδμημαι - δῶμα. L'apparizione di questo tipo di alternanze risale al periodo indoeuropeo comune, e nella lingua greca forma una ben determinata categoria grammaticale.

Il secondo tipo di alternanze vocalico-verbali nei temi verbali greci risale anche al periodo indoeuropeo comune ed è costituito dall'apofonia di «švá primo» e «švá secondo». Per mezzo dell'alternanza vocale lunga / «švá primo», che ha ricevuto nella lingua greca le forme η/ε, ᾱ/ᾶ, η/ᾶ, ω/ο, si creano le *forme morfologiche* da un unico tema ben definito, per esempio, tramite la costituzione di forme singolari e plurali /δίδωμι - δίδομεν, βῆθι - βάντων/. Nei confini di un unico tema aspettuale si osserva anche l'alternanza indoeuropea *e,o* / «švá secondo» /ναίω - νέμαι, πίτημι - πετάννυμι/.

Il terzo tipo di apofonia è rappresentato dall'alternanza tra *lunghezza/brevità* del tema vocalico, che caratterizza la contrapposi-

1. A. MEILLET, *Introduction à l'étude comparative des langues indo-européennes*, Parigi, 1964, p. 174.

zione sia dei temi attivi del presente e dell'aoristo in alcuni verbi /φύω - ἔφυν, βαίνω - ἔβην/, sia del tema degli aoristi attivo e passivo /τρίβω - ἔτριβην/. Questo tipo di alternanza si mostra particolarmente connesso con l'espressione della *transitività/intransitività* nella lingua greca ed è, molto probabilmente, un'innovazione greca².

Nel quadro di questi tipi di apofonia verbale greca l'*Ablaut* si configura come un fenomeno *eterocronico*, e, pertanto, prima di risolvere il problema della funzione dell'*Ablaut* nel verbo greco, è necessario prenderne in considerazione i singoli aspetti. In primo luogo, è opportuno sottolineare che nelle singole lingue indoeuropee l'*Ablaut* si presenta come un fenomeno fortemente differenziato. Questa differenziazione appare come il risultato dell'evoluzione fonetica, dei processi analogici, della perdita di elementi isolati di *Ablaut*, e dell'origine di nuove categorie grammaticali. In una serie di lingue si è verificata l'interna ristrutturazione dell'*Ablaut*, e hanno iniziato a giocare un grande ruolo quei suoi elementi, che precedentemente avevano un carattere subordinato.

In secondo luogo, bisogna osservare che solo l'alternanza dei gradi *e/zero* nel tema verbale, può in una certa misura riflettere il ruolo di alternanza radicale nella formazione di una ben definita categoria grammaticale del verbo, precisamente nella costituzione dell'opposizione *presente/aoristo*; inoltre, nella lingua greca noi disponiamo di una quantità sufficiente di verbi del tipo suddetto per poter ricavare alcune deduzioni. Osserviamo, tuttavia, che nella letteratura scientifica si è spesso posto l'accento sul fatto che è difficile stabilire la semantica dell'*Ablaut* e dei suoi singoli gradi sulla base dei documenti più antichi³.

La funzione dell'antitesi dei temi del presente e dell'aoristo, fondata sul grado della vocale radicale, spesso non è presa in considerazione nella determinazione dell'opposizione presente / aoristo⁴. Tuttavia, i verbi col suddetto tipo di alternanza, nella costituzione

2. Riguardo al problema di «transitività/intransitività» sarà bene tener presente: T. DE MAURO, *Accusativo, transitivo e intransitivo*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», S. VIII, vol. 14, 1959, pp. 257-258 e *passim*; J. LYONS, *Introduction to theoretical Linguistics*, Cambridge, 1968, trad. it., Bari, 1981, pp. 461-491; I.A. PEREL'MUTER, *Ob oppozicii «perechodnost' - neperechodnost'» v sisteme indoeuropejskogo glagola*, in «VJa», 1974, n. 3.

3. T.J. ELIZARENKOVA, *Aorist v «Rigveda»* («L'aoristo nel Rigveda»), Moskva, 1960, p. 31 e segg.

4. A tal riguardo cfr.: E. RISCH, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlino, 1937. Vi si dedica ampio spazio agli aoristi atematici e tematici e al loro rapporto col presente (p. 233 e segg.).